

appaiono, quindi, quantomai necessari adeguati, non demagogici e definitivi provvedimenti che non possono non essere che d'impulso del Ministro competente per settore, atteso per di più che la cosiddetta privatizzazione (ad avviso di molti solo « presunta ») dell'Ente Poste Italiane Spa con socio unico costituito dall'erario italiano non può essere comunque svincolata, per i molteplici immaginabili aspetti sociali, dalla dovuta logica di assicurare un adeguato servizio pubblico —:

quali provvedimenti si intendano adottare in merito a quanto delineato in premessa. (4-11156)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha dato notizia dell'avvio, presso il Poligono militare di Capo Teulada, in provincia di Cagliari, dell'esercitazione *Destined Glory 2004*, che, per circa due settimane, dovrebbe coinvolgere le Forze Armate italiane e quelle di altri dieci Paesi aderenti alla NATO, con l'impegno di circa 9.500 uomini, 47 navi e 46 aerei;

contemporaneamente all'inizio delle operazioni militari, il 4 ottobre 2004 ha però avuto luogo, nel tratto di mare teatro dell'azione, immediatamente prospiciente Capo Teulada, una manifestazione di protesta da parte di esponenti delle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi, comuni costieri nel cui territorio insiste l'area del poligono;

la presenza di venti barche da pesca nella zona interessata dall'esercitazione ha quindi imposto, secondo quanto riferito dalle cronache, l'immediata interruzione delle attività, sospese poi per l'intera giornata;

i manifestanti già hanno fatto conoscere la loro intenzione di proseguire nella protesta fino al termine dell'esercitazione *Destined Glory 2004*, facendo affluire le loro imbarcazioni, anche nei prossimi giorni, nello specchio di mare interdetto alla navigazione e impedendo, così, lo svolgimento dell'attività;

i promotori dell'agitazione lamentano che quanti, nella zona sopra indicata, si dedicano professionalmente alla pesca, subiscono, da anni, rigide limitazioni nell'accesso a vasti tratti di mare, preclusi perché a vario titolo interessati dalle operazioni militari;

le suddette restrizioni nell'individuazione dei tratti di costa e di mare aperti alla pesca, nella zona sopra indicata, sarebbero eccessivamente penalizzanti e comunque non consentirebbero a quegli operatori di ricavare adeguato profitto dalla loro attività;

altrettanto inadeguati vengono ritenuti gli indennizzi corrisposti dallo Stato (quantificati, dagli stessi manifestanti, in 4.500 euro l'anno), quale ristoro per l'impossibilità di esercitare la pesca nelle aree interdette;

viene pertanto invocata la rimozione dei vincoli che — nell'interesse militare dello Stato e comunque a causa delle operazioni condotte in quel territorio — ivi precludono l'esercizio della pesca;

si sollecita altresì la bonifica dei tratti di mare che, essendo stati finora teatro di attività di fuoco, possono celare residui pericolosi;

in alternativa, viene invocato l'adeguamento degli indennizzi in favore dei pescatori penalizzati dai vincoli predetti, aumentandone l'importo, perché risultino congrui rispetto ai sacrifici richiesti e proporzionati alle esigenze di sostentamento di quelle famiglie;

nel medesimo contesto, la stampa dà risalto agli sforzi finora profusi, sul problema in esame, dal Ministero della difesa e all'impegno del sottosegretario, che ha

pubblicamente riferito circa l'avanzato *iter* per il pagamento degli indennizzi relativi all'anno 2002, indicati come ormai prossimi alla liquidazione;

i manifestanti si dichiarano tuttavia insoddisfatti e reclamano ulteriore attenzione per le loro rivendicazioni e rimedi più incisivi di quelli finora adottati;

qualora la protesta dovesse effettivamente proseguire, con le modalità, annunciate, nei prossimi giorni, compromettendo lo svolgimento dell'esercitazione *Destined Glory 2004*, potrebbero derivarne gravi conseguenze, vanificandosi enormi investimenti, con ricadute anche sul piano dell'immagine internazionale;

finirebbero altresì per riproporsi i pericoli per l'ordine e l'incolumità pubblica, innescati dagli inevitabili momenti di tensione tra i manifestanti e i militari in attività, e aggravati dal tipo di operazioni che vengono condotte in quei tratti di mare;

infatti, in occasione delle analoghe manifestazioni attuate dai pescatori della zona all'inizio della stagione estiva del corrente anno, era stata denunciata, con vasta eco sulla stampa, l'accidentale caduta di alcuni proiettili in prossimità delle imbarcazioni da pesca, penetrate nella zona vietata mentre era in corso un'esercitazione a fuoco;

le ragioni sopra esposte impongono l'urgente adozione di tutte le iniziative, che, sviluppando quelle già assunte e offrendo ancora considerazione e ogni possibile riscontro alle rivendicazioni degli operatori economici dell'area di Teulada, sappiano indurli a non insistere nelle proteste annunciate, garantendo l'ordinato e sicuro svolgimento dell'operazione militare programmata;

anche in molte altre zone della Sardegna sono presenti installazioni militari e periodicamente torna d'attualità il problema dell'armonica coesistenza tra i conseguenti vincoli alla libera fruizione del territorio e gli interessi dei residenti;

infatti, accanto ai riscontri economici e alle opportunità di lavoro che derivano, anche a favore delle popolazioni locali, dalla presenza delle basi militari, vengono evidenziati i pesanti limiti che gravano sui territori interessati;

pertanto, se in certi casi, come per il poligono di Perdasdefogu, le stesse amministrazioni locali si pronunciano a favore di quella base e ne invocano la conservazione, in altre occasioni si registrano manifestazioni di insofferenza e richieste di eliminare, o di ridimensionare, le presenze militari sul territorio dell'isola;

molte tra queste installazioni militari, attivate in anni ormai lontani, sembrerebbero corrispondere, per la localizzazione e le dimensioni, alle esigenze di un quadro strategico e internazionale per molti aspetti diverso dall'attuale;

anche la progressiva riduzione del numero dei militari e il passaggio dal reclutamento obbligatorio a quello professionale dovrebbero aver modificato gli interessi e le necessità delle nostre Forze armate;

potrebbe quindi essere opportuna una complessiva riconsiderazione del numero, della dislocazione e delle dimensioni delle basi militari in Sardegna, dando anche il giusto rilievo alle opinioni delle popolazioni locali e continuando a promuovere la massima integrazione tra la presenza militare e la società civile, secondo l'indirizzo da tempo, e con successo, inaugurato —:

quali iniziative si ritenga opportuno assumere perché, ulteriormente assicurando il giusto rilievo alle rivendicazioni dei pescatori della zona di Teulada, possa essere scongiurata la prosecuzione delle loro manifestazioni di protesta, che potrebbero compromettere l'ordinato e pacifico svolgimento dell'esercitazione *Destined Glory 2004*;

se non si ritenga ormai attuale e realizzabile una complessiva riconsiderazione del numero, della dislocazione e delle dimensioni delle basi militari in

Sardegna, per favorirne l'adeguamento alle esigenze del nuovo scenario strategico e internazionale e alla modificata, composizione delle Forze armate, riducendo all'indispensabile i sacrifici imposti alle popolazioni locali e continuando a favorire l'integrazione tra il consorzio militare e la società civile. (3-03797)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Esercito, e quindi anche la sua struttura medico-sanitaria, è composto per una gran percentuale da persone provenienti da regioni del Centro-Sud;

i medici militari originari di regioni del Centro-Sud, come peraltro la maggior parte dei militari, dopo aver prestato la loro opera per qualche anno nelle caserme del Nord, chiedono di essere avvicinati a casa;

nel caso della struttura medico-sanitaria militare l'accoglimento di queste richieste, ha portato ad una situazione di grave carenza di medici nelle caserme del Nord, provocando invece una situazione diametralmente opposta al Centro-Sud;

in Friuli-Venezia Giulia la carenza di medici è diventata particolarmente grave per la Brigata Julia, in particolar modo nel 14° reggimento alpini di Venzone e nel reparto Comando di Udine, strutture totalmente sprovviste di un Ufficiale Medico da oltre un anno;

le richieste per essere avvicinati a casa dopo aver prestato per un periodo servizio al Nord sono sicuramente legittime, ma l'accoglimento di tali richieste dovrebbe essere necessariamente subordinato al buon funzionamento della struttura medico-sanitaria delle caserme —:

se il calo numerico di medici militari nelle regioni del Nord sia dovuto ad una volontà di chiudere lentamente la maggior parte delle caserme del Nord;

in caso di risposta negativa quali provvedimenti si intendano adottare al fine di ristabilire nelle caserme del Nord un giusto numero di medici militari.

(4-11146)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ex Manifattura Tabacchi di Catania posti in mobilità a seguito della cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento, dopo la difficile fase trascorsa susseguente alla chiusura dell'opificio, alla conseguente temuta mobilità ed alla successiva ricollocazione ed ambientamento in uffici nella quasi totalità del tutto differenti da quelli in cui operavano, senza aver avuto il benché minimo corso di riqualificazione e spesso lanciato in nuove attività di cui sono totalmente all'oscuro, vivono ancora momenti di incertezza, disagio, preoccupazione per la situazione in cui si trovano, di estrema precarietà e con futuro incerto e nebuloso, senza alcuna certezza;

ad oggi tutte le 73 persone ricollocate sono distaccate temporaneamente o addirittura comandate presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero di Giustizia, le Agenzie Fiscali ed i Comuni;

il personale non ha quindi il ruolo sperato e continua ad appartenere al ruolo ad esaurimento (decreto-legge 283/98) ed è «gestito a stralcio» indistintamente dal Dipartimento per le Politiche Fiscali del Ministero dell'Economia e delle Finanze, mentre avrebbe avuto il diritto ad un ruolo ben preciso, al di fuori dal ruolo ad esaurimento, da cui doveva uscire all'atto della mobilità e in cui si trova ancora impantanato, senza prospettive né certezze di stabilizzazione, non sapendo se questa ci sarà mai né dove e come sarà;